



Domani, 2 novembre, nella giornata della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*, il vescovo Luigi Renna celebrerà l'eucaristia nella concattedrale di Ascoli Satriano (alle ore 9,30), nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata di Orta Nova (alle ore 17) e nella cattedrale di Cerignola (alle ore 19).

Domenica 1 novembre 2020

pastorale. La riflessione del vescovo Luigi Renna ispirata dalla enciclica più recente del Pontefice

Con papa Francesco, per essere tutti uniti



La basilica cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola

Il pastore: «Aprire gli occhi su alcune ombre significa sentire la nostalgia di un progetto più grande che ha i tratti della fraternità»

DI LUIGI RENNA*

Ogni volta che il Papa ci dona una lettera enciclica, abbiamo il dovere di rileggerla e di sentirsi interpellati: il «senso di Chiesa» che ci deve caratterizzare va coltivato anche con l'ascolto obbediente e intelligente. La lettera enciclica *Fratelli tutti* ha una chiara finalità che va oltre l'invito alla fraternità nei confronti dei cristiani e dei membri delle nostre comunità. Rileggerla nella nostra terra significa accorgersi che ci parla di fratelli che ci vivono accanto. Nel capitolo primo, Francesco prende in considerazione «alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale». Vediamo di queste «ombre» tre aspetti che possono riguardarci da vicino. È pauroso constatare quanto sia vero quello che afferma Francesco: «La storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi» (n. 11). Come non accostare queste parole ad alcune tendenze di pensiero che attraversano la nostra politica e che sembrano aver dimenticato la follia di nazionalismi e gli egoismi che, ad inizio Novecento, portarono a due sanguinose guerre? Il risentimento e l'aggressività, che si trovano sulla bocca di alcuni uomini di cultura e della politica, sono «anacronistici»,

per cui il Papa a ragione parla di «una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione» (n. 13). Lotta di classe, razzismo, deportazioni, dittature hanno insegnato al Novecento l'importanza di avere diritti umani condivisi universalmente. Abbiamo dimenticato queste conquiste o pensavamo che non avessero bisogno di essere alimentate da una costante attenzione? Credo che, a tutti i livelli, ma soprattutto nella politica e nella economia internazionali, dal periodo successivo alla Seconda

Un metodo di discernimento

Una mattinata di riflessione, sabato, 17 ottobre 2020, per il Consiglio Pastorale Diocesano, coordinato dal vescovo Luigi Renna, sui temi che coinvolgono i centri della nostra diocesi. Quello della legalità e delle sue innumerevoli violazioni è l'argomento declinato nelle icone contemporanee che hanno attivato un processo di analisi curato da Maria Rosaria Attini e Matteo Belpiede, a partire dalle indicazioni fornite dalla più recente lettera pastorale del Vescovo, intitolata *La via della Speranza*. Per non ricominciare allo stesso modo. Le situazioni di degrado non devono spaventarci, ma sconvolgerci. È necessario, quindi, investire nella cultura della legalità, concretizzando azioni che propongano un modello alternativo, per segnare un'altra strada. Il percorso non sarà breve, né agevole, ma occorre puntare in alto.

Angiola Pedone

Guerra Mondiale, e anche negli anni plumbei della Guerra Fredda, in tutto il mondo, ma soprattutto in Europa, abbiamo costruito un «progetto comune» che ha preso forma gradualmente. L'Unione Europea, con tutti i suoi limiti, ma anche con tanti pregi, ne è l'esempio. Ma il «progetto comune» ha avuto una battuta d'arresto e, invece di «guarire la malattia», si vuole eliminare il «malato», che è il nostro mondo «parcellizzato» in

tanti egoismi politici, prima ancora economici, fomentati da multinazionali. Quanto spazio trova un «progetto comune», per l'Europa, per il mondo, per tutto ciò che va al di là dei nostri piccoli interessi, nei programmi di movimenti, partiti, aspiranti politici ed eletti nelle ultime consultazioni elettorali? Il Papa ci invita ad avere una visione ampia perché solo in essa ci potrà essere futuro!

Tra le ombre del nostro tempo, c'è lo «scarto», selezionato per essere gettato nella «pattumiera» dell'indifferenza di tante persone: «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se «non servono ancora» - come i nascituri - o «non servono più» - come gli anziani» (n. 18). E qui l'elenco che il Papa fa può darci l'effetto di un pugno nello stomaco di realtà a cui nella nostra Italia ci siamo abituati: la mancanza di figli, che nasconde lo scarto di tante vite umane nascenti; l'abbandono e la morte in solitudine di molti anziani; le persone sottopagate, vittime dell'«ossessione di ridurre i costi del lavoro»; le vittime del razzismo. Sono scarti di «casa nostra», che rimangono inerti ed invisibili agli angoli delle nostre strade. Lo scarto cosa è, in fondo, se non un prodotto di chi consuma? Quanto abbiamo consapevolezza che queste situazioni ci trovano corresponsabili? Nel nostro territorio, lo scarto di vite umane è silente ed enorme, da quello degli aborti a quello delle persone che vivono con uno stipendio ai minimi della sussistenza, soprattutto se i lavoratori sono stranieri. Ecco alcune «ombre» che oscurano il cammino dell'amicizia sociale. Aprire gli occhi su di esse potrà significare per noi sentire la nostalgia di un progetto più grande, umano, cristiano, politico, economico, che ha i tratti della fraternità.

*vescovo

convegno. Con don Giorgio Bezze di Padova per andare oltre la pandemia con i «fili d'oro»

Giovedì, 22 ottobre 2020, alle ore 16,30, ha preso il via, in diretta Facebook, il Convegno Catechistico Diocesano con don Giorgio Bezze, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Padova. Ha introdotto i lavori il vescovo Luigi Renna, sottolineando come l'iniziativa si inserisce nella riflessione scaturita dalla sua più recente lettera pastorale: «Se l'esperienza vissuta in questi mesi ha segnato un confine - ha affermato il Vescovo - questo confine ci dice che non possiamo ricominciare nello stesso modo».

Dopo i ringraziamenti, don Giorgio ha evidenziato che il tempo della pandemia ci pone dinanzi ad una inedita modalità sul «come» coinvolgere i ragazzi. Le comunità parrocchiali hanno «subito» le prescrizioni con un conseguente calo del senso di appartenenza. Nella consapevolezza che la casa è tornata ad essere chiesa domestica, è necessario intrecciare alcuni «fili d'oro», individuati, con la parrocchia, nella famiglia, «comunità» altrettanto preziosa. L'incontro si è concluso con il saluto del Vescovo.

Antonio D'Acci

«Diorama»: una speranza per il territorio

Il 17 ottobre 2020, alle ore 18, nei locali della rettoria dell'Ausiliatrice di Cerignola, è stato inaugurato il nuovo centro educativo «Diorama». Moderati dal dott. Giuseppe Russo, responsabile dell'area progettazione della Caritas diocesana, sono intervenuti il vescovo Luigi Renna; don Alessandro Mayer, delegato regionale Caritas; don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana; don Angelo Mercaldi, parroco della parrocchia B.V.M. Addolorata, sul cui territorio sorge il centro. «Diorama» è una delle tappe del percorso che la Caritas diocesana ha avviato circa tre anni fa con un primo progetto Ottomille presentato nel 2017 e realizzato negli anni 2018-2019, intitolato «Charlie fa surf».

«Diorama - dichiara don Cotugno -

è il luogo dove ogni bambino con gli educatori potrà ricostruire un sistema sociale in cui al centro vi è il rispetto dei diritti naturali dell'uomo. Il centro rappresenta per il nostro territorio un segno di speranza. Avviare processi che generano nuove prassi d'intervento per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico rappresenta per la Caritas e per la diocesi una vera necessità pastorale».

Nel centro è stata compiuta una scelta precisa: indicare modelli ecclesiali che incarnano i valori che stanno a fondamento del progetto, con quattro stanze intitolate alle figure di don Tonino Bello, don Lorenzo Milani, Carlo Acutis e don Antonio Musto, per decenni parroco del quartiere. Tanti sono i riscontri positivi. Ne cito soltanto uno: «Mi fa molto piacere - ha

scritto una signora - che avete dato vita a questo progetto nella mia ex parrocchia di M. SS. Ausiliatrice. Grazie a nome di tutti i ragazzi».

Giuseppe Russo

Per la Giornata dei Poveri

Sabato, 14 novembre 2020, alle ore 18, nel salone «Giovanni Paolo II» della Curia Vesuviana, alla presenza del vescovo Luigi Renna, sarà presentata la *Salsa Bakhita*, passata di pomodoro ciliegino, nonché prodotto finale del progetto messo in atto dalla Caritas Diocesana e dalla Cooperativa Sociale «Pietra di Scarto» per combattere il caporalato. Il costo di un vasetto è di 2,50, con un ordine minimo di dodici pezzi e la possibilità di spedizione in tutta Italia. Per info e prenotazioni: www.salsabakhita.it.

Se amare significa servire: l'assemblea unitaria di Ac

DI MARIA ROSARIA ATTINI

L'Azione Cattolica diocesana ha inaugurato il 18 ottobre scorso, nei locali parrocchiali della chiesa dello Spirito Santo, l'anno associativo. L'incontro è stato introdotto dalla preghiera guidata dall'assistente unitario, mons. Vincenzo D'Ercole, che ha presentato l'icona biblica del nuovo anno associativo: «Servire e dare la propria vita».

Mons. D'Ercole ha ricordato che il brano ci presenta un atto di arrivismo da parte di due fratelli che si rivelano arrampicatori sociali a scapito dei compagni di comunità. Gesù tratta i due con molta comprensione, ma altrettanta chiarezza. Il Maestro non dà soltanto una legge fra le altre, ma definisce la costituzione della comunità dei suoi discepoli: in essa «ognuno è il servo di tutti». Qualcosa forse di utopistico, ma un progetto a cui dobbiamo riferirci, sforzandoci di realizzarlo, anche se sappiamo che l'egoismo, la scarsa generosità, il peccato in genere rendono difficile la vera fraternità.

La presidente diocesana, Maria Rosaria Attini, dopo aver sottolineato la particolarità del tempo che stiamo vivendo, ha delineato i contenuti dell'anno associativo e del triennio. Il «servizio» costituisce la parola chiave di questo anno e il Vangelo di Marco ci presenta tre prospettive di servizio. La prima è «Servire le coscienze»: continuare a formare le persone perché possano fare la differenza all'interno della società. A tal fine verrà istituita la Scuola di Formazione Permanente. La seconda prospettiva è «Servire i legami». L'associazione deve portare la speranza che c'è nel messaggio del Vangelo in un tempo in cui la disperazione sembra avere il sopravvento. Essenziale, allora, sarà la cura delle relazioni con i soci.

La terza prospettiva è «Servire la Chiesa e i territori». La pandemia ci ha insegnato quanto sia lungimirante mettere al centro dei nostri programmi la cura del bene comune. Introducendo il suo intervento, il vescovo Luigi Renna ha invitato i presenti a una profonda riflessione sul titolo del progetto Formativo di Ac: «Perché Cristo sia formato in voi» (Gal 4,19). Il brano di riferimento è un accorato appello a fare discernimento perché i Galati si stavano allontanando dalla verità del Vangelo di Cristo, cedendo ad una mentalità giudaizzante. La tentazione di «deviare» è sempre presente nella nostra vita. Per tale ragione, il senso dell'Ac è niente altro che Cristo formato in noi. E la modalità con cui questo si esplicita, il Vescovo lo presenta citando due teologi. Maioli, che illustra il percorso di san Paolo come il cammino di fede che va dal «soggettivo» all'«oggettivo»: un continuo passaggio da una verità soggettiva alla verità di salvezza che è Gesù Cristo. Ma questo non viola la nostra libertà personale? Il teologo Guardini sottolinea che la libera personalità rappresenta la premessa «per la vera comunità». Far sì che si formi Cristo in noi e far sì che dentro di noi si formi la nostra appartenenza ecclesiale è un tutt'uno! Per questo possiamo affermare che il *sensus ecclesiae* nell'Ac cresce e si sviluppa man mano che avanza nella formazione, che costituisce una vera sfida. Il Vescovo ha, inoltre, indicato l'uso delle guide per i cammini formativi parrocchiali, ritenendole uno strumento utile e prezioso, e ha concluso il suo intervento con l'invito a puntare sulla pastorale d'ambiente attraverso la diffusione del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, del Movimento Studenti di Azione Cattolica e del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.



Un momento dei lavori assembleari

Il Laboratorio delle Migrazioni per conoscere e per comprendere

Don Barboni: «Il Papa ci invita a compiere azioni concrete, le stesse su cui si basa il Laboratorio: farsi prossimo per servire; ascoltare e riconciliarsi; crescere per condividere; coinvolgere, promuovere, senza dimenticare di imparare per collaborare»

DI ANNAMARIA AGUELI

Si è svolta il 14 ottobre 2020 la cerimonia di inaugurazione del Laboratorio delle Migrazioni nei locali del Seminario vescovile di Cerignola, organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale dei Migranti-Migrantes e dall'associazione «San Giuseppe» Onlus. Si è trattato di un momento di riflessione aperto dalla visione del docufilm *Sfollati*, a cura della Fondazione Migrantes, a cui sono susseguite le testimonianze di alcuni protagonisti del messaggio del Papa: dai terremotati di Lazio e Marche agli sfollati di Congo e Kurdistan iracheno. Simone Varisco, storico della Chiesa, ricercatore della Fondazione Migrantes, in collegamento da Roma, ha presentato il suo libro *Il giorno di chi è in cammino*, le cui pagine tracciano la storia della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato in Italia.

È, quindi, intervenuto il vescovo Luigi Renna, il quale, soffermandosi sul messaggio del Papa, ha fatto riferimento al Laboratorio come traduzione dei verbi «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare». Per il vescovo, si tratta di un'iniziativa «importante perché è un progetto che ci aiuta a uscire dalla dicotomia pensiero-azione e teoria-prassi, riconducendoci a quella verità secondo cui ogni agire è lungimirante se prima è preparato dal pensiero e dallo studio». Ed è proprio questo uno degli obiettivi del Laboratorio: partire dalla ricerca per operare sul territorio, unire l'impegno prioritario dell'Ufficio Migrantes nella cura e nell'attenzione a persone e comunità in una prospettiva di promozione umana e dialogo culturale con la progettualità e lo sguardo europeo, come ha confermato don Claudio Barboni, direttore dell'Ufficio Migrantes e dell'associazione «San Giuseppe». Gli interventi di Angela Maria Loporchio, project manager dell'associazione «San Giuseppe», e di Marcello Colopi, responsabile dello Sportello immigrazione «Fumarulo», hanno anticipato la visita dei presenti alla sede del Laboratorio.

